

Il leader democristiano a Rimini con Kohl
Molti applausi per il suo appello
al movimento: «Tante le vecchie mufte
il rinnovamento avrà tempi lunghi»

«I nostri approcci per alleanze con Bossi?
Sono solo chiacchiere da solleone»
La difficile ricerca del candidato a Roma:
«Speriamo di non ripetere l'errore di Milano»

Nuovo partito, Martinazzoli apre a Ci

«Amici mettetevi alla stanga». «E per Ciampi nessun termine»

Apertura di Martinazzoli a Ci. «Amici, mettetevi alla
stanga. C'è bisogno di voi». Il nuovo partito popolare
comincia anche dai Ciellini. La legittimazione è arri-
vata ieri dall'incontro al meeting. Attacca alle «vec-
chie mufte Dc» e un pronostico di tempi lunghi per il
nuovo partito. Il ritorno di Andreotti? «Un gesto positi-
vo di Ci». Martinazzoli difende Ciampi e attacca le
sparate di Bossi. «Colpa del solleone».

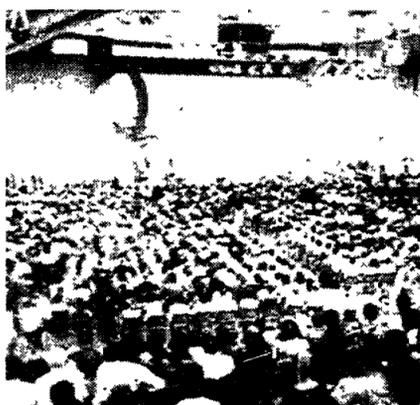
DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI Il nuovo inizio
del partito popolare comincia
anche da Rimini. «Amici
mettetevi alla stanga, l'Italia
ha bisogno di voi» dice
Martinazzoli rivolto alla platea
ciellina che lo applaude
calorosamente. Queste poche
parole pronunciate a
conclusione di una faccia a
faccia con il cancelliere Kohl
suonano come una legittimazione.
Anche le truppe di
don Giussani (il fondatore di
Ci) possono stare a pieno titolo
dentro il percorso della
costituente Dc. L'apertura di
Martinazzoli - che fino ad
ora verso Ci e il Movimento
popolare si era sempre mos-
trato freddo e distaccato - è
arrivata inaspettata. Si pensa-
va ad un approccio più cauto.
Ma invece il segretario Dc
ha avuto chiare parole di elio-
gio per i ciellini. Per loro ha
scodato un'incitazione di
De Gasperi ai democristiani nel
49 al congresso di Venezia:
«Mettetevi alla stanga e pro-
vate».

battuta di incoraggiamento
«L'invito a Rimini di Andreotti?
Mi pare una memoria storica
degli ultimi 45 anni. E mi
sembra un gesto positivo da
parte di Ci».
Comunione e liberazione
si ritrova così sul carro di
Martinazzoli con buona pace
di quanti Rosi Bindi in testa
avevano espressi dubbi e
perplexità sulla spregiudica-
tezza e le compromissioni
del movimento con quello
che fu il Caf. Del resto i cielli-
ni nelle settimane scorse ave-
vano mandato segnali di
distensione. Cesana presiden-
te di Mp, aveva avuto apprez-
zamento per la misura con
cui Martinazzoli sta portando
avanti la costituente («Nel ri-
spetto delle varie anime»).
Del resto Ci non è nuova ai
trasformismi e alle proclama-
zioni di «una nuova Italia»
abbia provato con tutti i leader
della Dc il divo Giulio poi un
pò di corte anche all'odiato
De Mita, fino all'abbraccio
con Sbardella lo Squalo
Adesso tocca un Formigoni
ammirato e sussiegoso.
Ma se andrà a finire come
tutti i vecchi amon Martinaz-
zoli non ha certo di che stare
allegro e tranquillo. «Mino
Mino, Mino» scandiscono
dalla platea. Il segretario Dc
storace la bocca in un sorriso.
Lo incoraggia l'amico Kohl
che lo esorta ad andare



La sala del meeting di Ci a sinistra il segretario della Dc Mino Martinazzoli mentre riceve il cancelliere tedesco Helmut Kohl. In basso da sinistra Pier Ferdinando Casini, Franco Bassanini e Umberto Bossi. A destra il leader dei democristiani del Sud Clemente Mastella.



Martinazzoli sostiene che il problema è invece quello di riattivare un tramite transi-
tivo persuasivo con l'opinione
pubblica con i diversi ceti
operosi. C'è questo scollame-
to che va colmato. Tutto il
resto, in particolare questa
polemica inconsistente ha a
che fare con le chiacchiere
del solleone.

Per Ciampi è pieno appoggio
e può andare avanti. La
posizione della Dc non è
cambiata e le intimidazioni
di Bossi non impressionano
Martinazzoli. «Fin da quando
ho parlato sulla fiducia al go-
verno ho cercato di spiegare
che dal mio punto di vista
non esistono i governi a ter-
mine e che i governi vivono
della loro vitalità della fiducia
che innescano nei rapporti
con il parlamento. Natural-
mente so bene che ci muoviamo
in una condizione di eccezione
per la quale lo stesso Parlamen-
to è sottoposto a un dubbio di legitti-

Il leader dei democristiani del Sud
«Col maggioritario cambia tutto
le intese si faranno a livello locale»

Mastella: alleanze Dc-Lega? Mai dire mai

PAOLO BRANCA

ROMA Per Clemente
Mastella il futuro prossimo
della politica italiana somi-
glia alle gare di fondo: appa-
rta visiva in tv ai mondiali
di atletica. «Saranno neces-
sari diversi scossoni di asse-
stamento», spiega il vice-
presidente della Camera -
per entrare davvero nella
nuova fase politica. Come le
tratte che davano certi atleti
in testa alla corsa. Solo allora
potremo dire che l'Italia
è entrata nell'era del mag-
gioritario.

Dal suo ragionamento,
però, un'alleanza per il
dopo, con la Lega, non
viene esclusa. Non è in
contrasto con quanto di-
ce Martinazzoli, cioè che
la Dc è «alternativa» alla
Lega?

A quali scossoni si riferisce?

Alle elezioni. Non credo
che il prossimo voto politi-
co sarà sufficiente. Tanto
più se i sondaggi di queste
settimane saranno confer-
mati con tre grandi forze -
noi la Lega il Pds - a div-
ersi per grandi aree il
Paese. Se-
condo me
sarà neces-
sario and-
are a votare
di nuovo ab-
bastanza
presto. E poi
forse un'al-
tra volta an-
cora. L'assi-
milazione
del nuovo
sistema non
è una cosa
automatica.
La fase di as-
sestamento
richiederà
una certa
gradualità.

Allora non ci siamo capiti.
La Dc è alternativa non solo
alla Lega, ma al Pds, a tutti
quanti. Il nuovo sistema
elettorale ci impone di cor-
rere ciascuno per proprio
conto tutti contro tutti.
Questo in fondo è il sale
della democrazia. E il pro-
blema del dopo neppure
me lo pongo. Non mi arro-
vello su formule e ipotesi. E
poi dove sta scritto che la
Dc non debba fare opposi-
zione? O che la Lega «alla
prova del governo» non fin-
isca per «scoppiare»? In ogni
caso ripeto l'assestamento
del nuovo
sistema ri-
chiederà i
suoi tempi e
i suoi pas-
saggi si fini-
rà per rina-
dare a vota-
re entro bre-
ve tempo.

Ma qual è il suo giudizio sulla Lega? In fondo è proprio con la sua Dc, quella del Sud e più tradizionale, che Bossi e i suoi ipotizzano un'alleanza...

Non vedo
abbiamo il
problema
della Lega.
Tantomeno
ovviamente
al Sud dove
i nostri con-
correnti e i nostri
eventuali
alleati saranno
altri. Chiaro
questo passo
che essendo
un movimento
vasto tendenzial-
mente omni-
comprensivo
la Lega osci-
lla fra posizioni
molto diver-
se. Ci sono prese
di posizione
di autentica
bestialità
politica e altre
decisamente
più ragionevoli.

Eppure, stando alle notizie di questi giorni, trovare una maggioranza nel prossimo Parlamento non dovrebbe essere così problematico. Se davvero la Dc ha scelto di scendere a patti con la Lega...

È per questo che ha scelto l'onorevole Maroni per il meeting di Ceppaloni?

Lo il problema dei rapporti con la Lega o con chiches-
sia neppure me lo pongo.
Alle prossime elezioni con
il nuovo sistema maggiorita-
rio unimomiale le alleanze
non faranno in loco
l'elemento centrale diventa
il territorio. Solo dopo si
tratterà eventualmente ad
un livello più generale. La
venta è che molti ragionano
ancora secondo la logica di
un sistema che non è più

A quel dibattito non ho in-
vitato solo Maroni ma anche
il verde Mattioli ed espo-
nenti di altre forze politiche.
Pds compreso. Si parlerà
del Meridione d'Italia e sarà
dunque un'occasione
utile per capire nei fatti
quali sono le idee e i pro-
grammi della Lega al riguar-
do. Io credo che il confron-
to sulle cose sia sempre
utile e costruttivo.

Il leader leghista e Formentini contro Ciampi. Casini: basta con le baggiate

Governo e fisco, via alla battaglia d'autunno
Bossi attacca. Bassanini: vuole la secessione

Formentini con la corazza di Albergo da Giussano,
Bossi che minaccia «sventagliate» contro Ciampi e
rivolte fiscali e lancia bordate al Pds, La voce grossa
del Caroccio, dalla Val Camonica, suscita reazioni
torti. Bassanini, pds: «L'unica proposta di Bossi è il
federalismo, ma lui in realtà vuole la secessione e la
possibilità di eludere i vincoli di uno stato unito».
Critico anche il Dc Casini: «Basta con le baggiate».

STEFANO POLACCHI

ROMA Le «mitragliate» di
Bossi e Formentini hanno
rotto la pace delle valli e dei
pascoli che circondano Castel
Poggio, a Ponte di Legno, dove
da qualche anno il leader
lombardo stabilisce il quartier
generale estivo della Lega
Nord. E ha «quastato» anche
le vacanze dei politici co-
stretti a rispondere a questo
titolo di fila del senatur Franco
Bassanini «intrappolato» dal
suo telefonino sulla via del
rientro dalle vacanze ha ac-
cettato la sfida proprio sul
punto più caro al leader lum-
bard. «Al di là delle «scite de-
magogiche e qualunque
che accreditano solo un'idea
violenta della politica», secondo
la Lega l'unico spunto
propositivo vero è quello del
federalismo. Ma la verità è
che Bossi non vuole il federali-
smo bensì l'esatto contrario:
vuole il separatismo. Ed è
su questo terreno che la sua
politica non regge proprio».

comunismo» che vogliono
soffocare anche le matite
libere come quella dell'amico
Forattini minacciato di que-
rela da Occhetto» che «con
vocazione da pennuto pensa a
tante gabbiette in cui rinchiu-
dere gli oppositori». «Se si deve
querelare lui pensa che il
Pci-Pds sia collegato con tan-
gentopoli - ha scandito - si
arresti tutta la Lega perché
noi pensiamo che questa col-
lusione ci sia stata». Abbando-
nati di nuovo i panni del
«sindaco di tutti i cittadini» e
indossata la corazza di Alber-
go da Giussano. Formentini
ha passato in rassegna i «rot-
tami del vecchio regime» dal-
l'«inquisito d'Italia Prandini»
ai «velletti personalismi di
Segni» fino ai sindacati e agli
esponenti del grande capita-
le. «devono andare a casa tut-
ti», ha detto dal palco improv-
visato per il lancio della «cam-
pagna d'autunno». Poi ha in-
cassato all'applauso per il capo
Bossi e gli ha ceduto il micro-
fono.



trato Formentini prima del co-
mizio serale per mettere a
punto la strategia del pros-
simo autunno «un autunno
caldisimo» come preannun-
cia lo stesso onorevole leghis-
ta. I temi di Bossi sono «sem-
pre più o meno gli stessi che
già aveva messo in campo in
questa agitata estate politica
e anche i toni non sempre ro-
boanti adatti alla platea del
Caroccio ma non alla quiete
della Val Camonica. Rivolta
fiscale all'«eare sulla base
della scelta federalista» guerra
a Ciampi «elezioni al più pre-
sto perché bisogna cambiare
i numeri in Parlamento».
Lo Stato italiano è «privo di auto-
rità non ha più legalità è e
già nei fatti federalista» le tas-
se «in futuro bisognerà pagar-
le su un conto bancario chiu-
sto gestito da un authority» di
fidata a Formentini e ai sinda-
cati leghisti del Nord che do-
vranno poi contrattare col go-

verno centrale.
L'ancora «la Lega sarà il
primo partito» e sarà anche
costretta ad allearsi con i tra-
sformisti con i rottami della
vecchia Dc ma non sarà più
la Dc di un tempo perché è
morta». Poi una battuta sui
giudici: «per battere una clas-
se politica medievale ha usa-
to strumenti un po' medievali
come sbattere in galera qual-
cuno per tre mesi per farlo
parlare». Infine la solita predi-
zione di sapore quasi biblico
la Lega crescerà e si dividerà
in due tronconi uno di sini-
stra con Maroni e l'altro cen-
trista con Formentini.
La replica a Franco Bassa-
nini è netta «Formentini in
dossa spesso panni diversi
come quando dopo le bombe
di Milano ha rifiutato di par-
tecipare alla manifestazione
uniti dei lavoratori per an-
dare a quelli leghisti dove si
sono scollati discorsi lami-
canti Formentini mostra il
volto affidabile quando cerca
voti mostra il viso duro quan-
do va tra il popolo leghista.
Fulle querele. «Noi non que-
riamo Forattini né i vignettisti
satirici. Ma è il fermo propo-
sito di querelare - come già è
stato fatto - quando si associa
il Pds al sistema delle tangen-
te. Probabilmente Craxi e For-
attini non possono permettersi
di querelare noi». Fulle
elezioni subito? «Diciamo una
cosa condivisibile votare subito
dopo la finanziaria e la defini-
zione dei collegi. Ma poi la
condiscere con minacce ricat-
tratore mitragliere» Ciampi
pi faranno la rivolta fiscale.
Emerge continuamente l'idea
violenta e maccabiale dell'e-
liminazione fisica dell'avver-
sario.
La soluzione a Tangentopoli?
«Come sempre la Lega
distorce e fa cose per screditare
gli avversari», afferma Bassa-



Valdesi e metodisti

Al via il sinodo annuale
Una donna candidata
alla leadership delle chiese

TORRE PELICCI (Torino)
Diecento delegati in rappre-
sentanza dei 30 mila valdesi
e metodisti d'Italia sono da ieri
riuniti a Torre Pelicce (Torino)
capitale storica dei prote-
stanti italiani per il sinodo an-
nuale. Un appuntamento che
quest'anno potrebbe far regi-
strare una novità storica per
la prima volta infatti alla guida
di valdesi e metodisti c'è una
candidatura femminile: quella
di Gianna Scelone, 51 anni
attuale vice moderatore della
favola. L'incarico sarà asse-
gnato a conclusione del si-
nodo venerdì 27 agosto.

Il sinodo si è aperto con la
processione dei delegati fino
al tempio. La precedevano
nella tradizionale tonaca scura
con la bavetta bianca i due
giovani che sono stati cons-
crati pastori Eliana Bruni, 25
anni, sicilian e sposata e il co-
nardo Magri, 34 anni, puole,
sposato e padre di un figlio. La
funzione è stata presieduta dal
pastore Bruno Bellion che ha
indicato le forme di soprall'i-
zione a cui i credenti devono
opporvi ma la corruzione so-
prattutto dei ricchi su-
poveri. Con un importante
richiamo ai temi della tolleranza
«In un tempo di frantumazio-
ne, come testimoniano le
vicende della ex Jugoslavia e
inquietanti segnali anche in
Italia e urgente che i credenti
- ha concluso il pastore Bel-
lion - sappiano proporre mo-
delli di ascolto del dio di ac-
cettazione del diverso».
Al sinodo - che segnerà la
conclusione del mandato sci-
tennale del moderatore uscen-
te Franco Giampiccoli - parte
cipio ospiti delle Chiese pro-
testanti di Svezia Danimarca
Svezia. Le nuove responsabili
dei dieci mila valdesi che vi-
vono in Argentina e in Urugu-